

LES NÈGRES

Clownerie de Jean Genet

un progetto teatrale di
Gustavo Frigerio e Badara Seck



regia:	Gustavo Frigerio
direzione musicale:	Badara Seck
con:	Badara Seck, Macodou Mbengue, Anne Marie Doliveira
percussioni:	Alpha Diene
coproduzione:	Associazione Culturale Temperamenti, Roma Fabbrica Europa, Firenze Osservatorio per le arti contemporanee, Firenze

*"Una sera un uomo di teatro mi chiese
di scrivere una commedia per un gruppo di attori negri.
Ma che cosa è poi un negro?
E prima di tutto, di che colore sono i negri?"*
Jean Genet

Nel marzo 2007 è stato realizzato a Roma un primo studio su questo progetto che ha visto la partecipazione di una troupe di artisti africani, guidati dal carismatico griot senegalese Badara Seck, insieme con la nota attrice camerunese Félicité Mbezele, il danzatore Keba Seck, la cantante e ballerina Awa Fatim Tall e il percussionista Alpha Diene.

Il progetto teatrale, pensato come un work in progress, coinvolgerà, nella seconda tappa di lavoro, un gruppo più nutrito di artisti, sempre africani.

L'enorme impatto dell'arte e della cultura africana sulle avanguardie europee non ha ancora esaurito la sua forza dirompente. Vedere una troupe di artisti africani in scena alle prese con il testo di Genet, utilizzando il loro canto, la loro musica e le loro danze crea ancora uno spaesamento inquietante e magico.

Lo straniero è ancora l'estraneo, soprattutto se è nero e africano, e per questo provoca fascino e paura al tempo stesso.

Il canto e la danza, con la loro forza evocativa, mettono in evidenza il senso delle parole e creano un evento pieno di energia e di follia, che lascia ampio spazio all'iniziativa degli artisti interpreti e al loro temperamento sregolato.

Genet parla di un "jazz deleterio" fatto di singhiozzi, versi, flatulenze. Uno strano "teatro per bambini", innocente e crudele, delicato e selvaggio, un po' opera, un po' teatro delle marionette. Una "festa segreta" alla quale siamo invitati per alleviare la nostra tristezza di uomini "pallidi".

La pièce di Genet non racconta una vera storia, ma si struttura piuttosto intorno alle variazioni di un unico tema: l'opposizione tra Negri e Bianchi.

Un gruppo di attori negri recita uno spettacolo, in forma di "clownerie" con canti e balli, per un gruppo di attori negri, mascherati da bianchi, la Corte. La Corte è costituita dalla Regina, dal suo Valletto, dal Governatore, dal Giudice e dal Missionario, e si trova su una passerella sopraelevata.

Lo spettacolo mette in scena l'uccisione rituale di una donna bianca, il cui cadavere giace in un catafalco al centro della scena. In realtà il catafalco è vuoto e il rito serve a coprire la vera esecuzione di un negro, condannato per tradimento, che avviene lontano dalla scena.

A rito compiuto, la Corte scende per giudicare i Negri e viene massacrata. Tutto ciò permette a due giovani amanti, Villaggio e Virtù, di esprimere il loro amore in forma nuova e pura, libera dalle convenzioni dei Bianchi.

La struttura è quella di un teatro totale che impiega tutti i mezzi che possono contribuire all'impatto drammatico: la musica, la danza, il ritmo e il rituale. Ricorre alle tecniche dell'orchestra jazz e della jam-session, del music-hall e del circo. Il linguaggio stesso è utilizzato in modo musicale, incantatorio e cerimoniale.

L'elemento musicale sarà dominante: voce, gesto, coreografia del movimento e danza seguiranno una partitura musicale precisa. La pièce di Genet dà numerose indicazioni in questa direzione: riso orchestrato, atmosfere musicali e sonore create dagli attori stessi, rumori della foresta, percussioni di mani e piedi, rumori di animali. Tutti stimoli da utilizzare e sviluppare per arrivare a una sonorità complessiva dello spettacolo.

E' inoltre importante non dimenticare che lo stesso Genet aveva attribuito alla sua pièce il genere di "clownerie"; quindi il riso, il grottesco, l'elemento carnevalesco e demenziale daranno il colore dominante dello spettacolo.